



**È** affascinante il percorso di **Palazzo Strozzi** che ospita il mondo di **Tomás Saraceno**, il primo artista per cui si sono aperti i laboratori del Cern. Scienziato e ricognitore di un mondo che supera le barriere e l'atmosfera terrestre, Saraceno ci guida in una dimensione gravitazionale che vibra di silenzio e sfolgoranti illuminazioni. Partendo dal cortile di Palazzo Strozzi dove grandi sfere argentee, sospese al centro come satelliti ruo-



### **TOMÁS SARACENO A PALAZZO STROZZI**

tanti in qualche sperduta galassia, restituiscono di noi stessi una immagine deformata. Che disorienta. Poi nelle sale al primo piano è tutto un cercare, un indagare, un congetturare variazioni sul cosmo e sulla percezione che di esso abbiamo. Bisogna però farci l'occhio. Il passaggio è brusco. Traumatico. Spazi immersi in un bianco accecante dialogano con ambienti bui, sprofondati nell'oscurità. Adattarcisi non sarà facile. Ma ne vale la pena. Perché tutto, in questo prezioso allestimento, ruota sulla mutazione, natura di per sé ondivaga. Inquieta e volatile. Non a caso si chiama *Aria* la mostra curata da Arturo Galansino che rappresenta il più grande progetto mai dedicato in Italia all'artista argentino, la cui ricerca poliedrica e creativa unisce arte, scienze naturali e sociali. Sono opere fuggenti, inclassificabili, armonie galattiche dotate di sorprendente, magnetica bellezza, che sottolineano l'impoverimento umano, la sua residuale presenza nell'ecosistema globale di cui l'artista si fa interprete, cercando di indagare connessioni e ripercussioni. L'atmosfera che si respira è sospesa. Accentuata da un eco di intercettazioni musicali che vibra come una sorta di battito del cosmo. (Gabriele Rizza)